

SULL'ORLO DELLA CRISI.

Vincono le opposizioni: franchigia da 100 a 70mila lire
Previdenza, Palazzo Chigi cerca una difficile mediazione

**Il condono edilizio
slitta al 31 dicembre**

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge sul differimento dei termini per i versamenti relativi alla sanatoria degli abusi edilizi. Questi i termini del differimento: per le istanze di sanatoria presentate entro il 30 giugno 1997 (non ancora definite), il pagamento dell'obbligazione e degli oneri concessori, a titolo di anticipazione, è differito al 31 dicembre 1994. Le nuove domande di condono devono essere presentate entro il primo marzo del 1995; l'acconto di obbligazione deve essere fatto entro il 31 dicembre 1994; il versamento della prima rata entro il 15 febbraio. Slittano anche i termini riguardanti i piccoli abusi. Il termine per il pagamento dell'obbligazione, in rata unica, per la sanatoria dei piccoli abusi, quelli compresi fra 2 e 5 milioni di lire, è stato infatti spostato anch'esso dal 15 al 31 dicembre. Lo ha precisato il ministro dei Lavori Pubblici al termine del Consiglio dei ministri. Entro la stessa data del 31 dicembre dovranno essere versati anche gli oneri concessori ai comuni, in unica rata.

Le principali associazioni dei proprietari immobiliari si sono subito dette soddisfatte del decreto che ha rinviato i termini del pagamento del condono edilizio e della presentazione della domanda. «Ormai ci sono i tempi e le certezze per metterci in regola. Chi è interessato alla sanatoria edilizia ha commentato il presidente della Confedilizia, Sforza Fogliani - non deve perdere questa occasione. Ora speriamo solo che il decreto possa diventare presto legge e non creare altre incertezze ai cittadini». Insoddisfatto invece Fausto Giovannelli, senatore progressista, per il quale «è ovvio che per ogni persona di buon senso un termine ragionevole sarebbero 30 o 60 giorni dopo la definitiva approvazione della legge».

Sarà invece adottato con un decreto dal valore retroattivo, che il ministro delle Finanze porterà con tutta probabilità al prossimo Consiglio dei ministri, lo slittamento dei termini, in scadenza ieri, per la chiusura delle liti fiscali pendenti e per il versamento dell'Iva (rispettivamente al 31 marzo e al 27 dicembre).



L'aula del Senato

Stefano Carofe/Sintesi

**Sanità, tagliati i maxi-ticket
E sulle pensioni d'annata niente voto di fiducia**

Percorso a rischio per la Finanziaria 1995. Votazioni sempre problematiche a Palazzo Madama, con il governo sconfitto sui ticket per analisi e visite, e «salvato» dalle opposizioni quando la maggioranza tenta improvvisi assalti ai conti pubblici e all'accordo sulla previdenza con i sindacati. Pensioni d'annata, Palazzo Chigi fa marcia indietro: rinuncia a porre la fiducia, e propone - si voterà oggi - una perequazione dal 1° dicembre '95.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Una giornata di passione per la Finanziaria all'esame del Senato. La manovra economica 1995 in questo momento politico movimentato - è - praticamente ostaggio dei partiti e dei gruppi parlamentari: ogni votazione, anche se riguarda questioni minori, diventa un test sulla tenuta della maggioranza; i senatori si pronunciano sugli emendamenti, ma la loro attenzione si rivolge alle notizie che vengono da fuori, dai palazzi e dai corridoi della politica: ogni problema finanziario o sociale un po' complicato rischia di trasformarsi nella scintilla che può far deflagrare la crisi del governo Berlusconi. E ieri a Palazzo Madama per il governo le cose sono andate

decisamente male: è andato sotto in molte importanti occasioni, in altre ci sono volute le opposizioni per salvarlo da assalti alla diligenza tentati dalle forze di maggioranza, e per poco non si è autoaffondata sulla mina vagante delle pensioni di annata.

La maggioranza si squaglia
Che sarebbe stata una giornata pesante per Palazzo Chigi lo si è capito sin dall'inizio. Al primo ostacolo - l'emendamento progressista che abbassava la franchigia su visite e analisi da 100 a 70.000 lire - il governo viene subito battuto. Una sconfitta importante da tanti punti di vista, a cominciare dalla copertura individuata per il fi-

nanziamento dell'operazione: si farà pagare la cosiddetta «tassa sulla salute» anche sui redditi superiori ai 150 milioni annui, che per giunta non potranno più beneficiare delle detrazioni fiscali per le spese mediche. La reazione dei senatori della maggioranza è immediata, e si concretizza in un «mugugno» che quasi porta alla bocciatura dell'articolo 1 del «collegato» alla Finanziaria, sulle esenzioni e i ticket: nella votazione tradizionale per alzata di mano sembra respinto, e ci vuole la controprova elettronica.

Consiglio dei ministri sospeso, voci su incontri segreti e non tra i leader politici, dichiarazioni conciliaboli nei corridoi, rumors... Intanto, nell'Aula, i senatori continuano a votare con un buon ritmo. E il governo a subire sconfitte grandi e piccole: ad esempio, lo stanziamento per il contratto di lavoro dei radiologi. Una puntura di spillo in confronto allo «squagliamento» improvviso che si verifica improvvisamente su un emendamento presentato dal parlamentare Stanzani Ghedini in tema di pensioni. Una proposta che punta ad affossare l'accordo governo-sindacati sulla previdenza, una «rivincita» postuma dei «falchi anti-Cgil-Cisl-Uil»,

con l'obiettivo di ingabbiare dentro rigidissimi paletti la futura riforma, e di allungare di sei mesi il blocco delle pensioni di anzianità. Un emendamento che raccoglie subito il sostegno convinto di Forza Italia, An e Ccd e il dissenso dell'Esecutivo. Un dissenso formale, se è vero che votano a favore ben tre tra gli occupanti dei banchi del governo - tra cui il ministro dei Beni Culturali Fisichella. La bocciatura arriva grazie ai «no» delle opposizioni di sinistra e di centro, e ai tentennamenti della Lega.

Pensioni, zona rischio
E uno dopo l'altro gli articoli del «collegato» vengono approvati. Ci si avvicina sempre più alla «zona pericolosa»: l'articolo 16, quello che contiene le norme sulle pensioni d'annata. Tre milioni e mezzo di anziani aspettano di sapere se prevarrà la linea del governo, che non vuole rivalutare le loro indennità nel '95, oppure se verrà confermato l'emendamento Progressista che sbloccherebbe la perequazione, sancita autorevolmente da leggi e sentenze.

Dini vorrebbe porre la questione di fiducia per battere la nottosità di An e piegare l'opposizione. Ma in un momento politico come que-

sto, c'è chi sospetta che il ricorso alla fiducia potrebbe essere un «trucco» per autoaffondare l'Esecutivo prima del varo definitivo della Finanziaria, prendendo in controspiede Lega, Ppi e Progressisti. La suspense monta. Il ministro dei Trasporti Fiori annuncia che la fiducia non ci sarà; il sottosegretario alla presidenza Luigi Grillo lo smentisce: «Non è possibile mediare - dice - non ci sono margini economici, adesso deve decidere Berlusconi». Ma i soliti ministri Ccd Mastella e D'Onofrio lavorano nell'ombra, e alla fine l'Esecutivo tira fuori una proposta di mediazione.

Mentre in Aula l'opposizione di sinistra è costretta a intervenire di nuovo per salvare il governo dalla sconfitta sull'abolizione dello Scau, la mediazione si materializza. Eccola: la perequazione si farà (si tratta di circa 28.000 lire al mese per 2.800.000 pensionati da 7-800mila lire al mese, e di 71.000 per altri 650.000 che arrivano al milione) ma solo dal dicembre del 1995, anziché da febbraio. Un'operazione da 400 miliardi che permetterebbe di evitare il connesso aumento dell'Iva, sgradito al governo. I Progressisti, però, non ci stanno. La decisione, e il voto, è rinviata ad oggi.

**Più Iva sulle sigarette
Meno cure analisi
diagnosi e medicine**

Com'era facilmente prevedibile, la Finanziaria dovrà tornare alla Camera per il voto definitivo. L'assemblea di Palazzo Madama ha ieri, infatti, confermato le modifiche introdotte in commissione e ne ha sanzionato numerose altre. Il governo battuto sui ticket. Ridotto da 100 mila a 70.000 il tetto per le prestazioni diagnostiche e ridotti i prezzi dei farmaci. Vediamo punto per punto le norme finora cambiate dal Senato.

NEDO CANETTI

ROMA. Ecco le modifiche introdotte al Senato per la legge finanziaria 1995.

Sanità. Con un emendamento congiunto dei progressisti e dei popolari (primo firmatario, Cesare Salvi), il ticket sulle prestazioni diagnostiche, specialistiche e le analisi viene ridotto da 100 a 70 mila lire. Primo emendamento, prima votazione, prima sconfitta del governo. Poi ne verranno altre. In alcuni casi, invece, governo e opposizione hanno battuto proposte corporative della maggioranza. Come copertura per l'abbassamento del ticket, si prevede l'estensione ai redditi superiori ai 150 milioni annui dei contributi per le prestazioni del servizio sanitario (tassa sulla salute). Gli stessi redditi non potranno più portare in detrazione le spese mediche. Molto soddisfatti i sindacati. Lo stesso ministro Raffaele Costa, caduto da cavallo, ha dichiarato che si tratta di una «misura equa».

Prezzo dei farmaci. Con onere a carico del servizio sanitario nazionale, è ridotto del 2,5% rispetto al prezzo europeo vigente al 15 ottobre 1994. Ai farmaci verrà inoltre ridotta l'Iva al 4%, a partire dal 1 giugno 1995 (proposta della Lega con accordo di progressisti e popolari, contrari al governo). L'abbattimento dovrà applicarsi direttamente sul prezzo di vendita riducendolo. Dalla stessa data, come compensazione, è aumentata l'Iva sui superalcolici e tabacchi.

Piccoli ospedali. Si affidano alle regioni e non più ai commissari e ai direttori generali delle Usl, il compito di provvedere alla chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto. Oltre a quelli specializzati, non saranno chiusi gli ospedali per i quali le regioni abbiano già programmato dotazioni superiori ai 120 posti letto.

Radiologi. Si mantengono indennità e congedi aggiuntivi per gli operatori esposti a rischi di radiazione (nei giorni scorsi avevano manifestato a lungo davanti a Palazzo Madama).

Tempo pieno. L'indennità viene sospesa per una quota del 15% per i medici dipendenti che esercitano attività libero-professionale all'esterno delle strutture pubbliche. Eliminato il vincolo di diagnosi certa per l'accesso all'esenzione dei ticket dei portatori di patologie neoplastiche maligne.

Usl. Il direttore generale o il commissario straordinario delle sarà direttamente responsabile per le somme indebitamente composte ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta convenzionati, in caso di omissione o inesatta esecuzione degli obblighi posti a carico degli stessi.

Occupazione. In base all'accordo governo-sindacati, l'esecutivo ha presentato un emendamento, approvato, che destina 1050 miliardi al mercato del lavoro, per i contratti di solidarietà. La copertura è garantita dall'estensione dell'accertamento con adesione ai contributi previdenziali dei lavoratori autonomi.

Scau. Malgrado la tenace resistenza dei gruppi di maggioranza, viene disposta la soppressione dello Scau (Servizio contributi unificati in agricoltura). Personale e funzioni passano a Inps e Inail.

Previdenza. Oltre alle questioni delle pensioni d'annata e dello sconfitto tentativo di distorcere l'accordo governo-sindacati, di cui parliamo in altra parte del giornale, il Senato ha approvato un articolo completamente modificativo sulle pensioni d'anzianità sulla base di arrivare, nel 2000, a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. A partire dal luglio 1995 l'età passa a 62 anni per gli uomini e a 57 per le donne. Cancellata con un emendamento del governo, votato dalle opposizioni, ma non dalla maggioranza, la norma che consentiva un regime transitorio particolare per gli ufficiali dell'aeronautica.

Scuola e handicap. Il personale docente di ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado in soprannumero o delle dotazioni organiche aggiuntive può essere utilizzato negli istituti di istruzione secondaria superiore per il sostegno ai portatori di handicap.

Stipendi dei giornalisti. In serata (si deciderà oggi) il Senato ha discusso a lungo e vivacemente di una serie di emendamenti della Lega, che puntano a fissare un tetto massimo - collegato alle indennità percepite dai parlamentari - da applicare agli stipendi (compresi benefit, rimborsi e straordinari) di giornalisti e direttori di testate che ricevono sovvenzioni pubbliche.

**TASSE. Stangata sulle imprese e sui redditi oltre i cento milioni
Alluvione, ecco l'una tantum**

Per le zone alluvionate arrivano 11 mila miliardi. E arrivano grazie alla prima manovra fiscale (condoni a parte) del governo Berlusconi. A pagare saranno le imprese, con una addizionale sull'Irpeg, e i redditi oltre i cento milioni. L'annuncio è stato dato ieri dal ministro degli Interni Roberto Maroni. Aumentata la tassa sulla contabilità bancaria. Dalle misure sono esentati gli abitanti nelle regioni colpite dall'alluvione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo ha stabilito di varare una manovra fiscale per reperire i fondi da destinare alle zone alluvionate: lo ha annunciato ieri il ministro degli Interni Roberto Maroni. La manovra verrà suddivisa in tre parti: addizionale Irpeg dell'1% aumento della tassa annuale sulle contabilità bancarie (che sarà portata da 32 mila a 40 mila lire per le persone fisiche e da 72 mila a 100 mila lire per le società) e imposta

straordinaria di solidarietà Irpeg per redditi superiori ai 100 milioni. L'imposta straordinaria, ha aggiunto Maroni, verrà così distribuita, con una «una tantum» sui redditi da 100 milioni in su: a) da 100 a 200 milioni - una tantum da 100.000 lire; b) da 200 a 500 milioni - una tantum da 300.000 lire; c) oltre 500 milioni - una tantum da un milione di lire.

Questa tassa non si applicherà ai soggetti residenti nelle zone alluvionate. Lo stanziamento e la destinazione sono stati decisi ieri con un decreto legge dal Consiglio dei ministri.

Precisato che alle misure fiscali '95 si ricorrerà per dare copertura a interventi per 1.300 miliardi, il ministro degli Interni Maroni ha rilevato che degli 11 mila miliardi, 5 mila andranno alle imprese, 4 mila alle opere pubbliche e 2 mila alle abitazioni. Per l'edilizia privata si ricorrerà a un'anticipazione dai circa 20 mila miliardi di fondi Gescal che poi saranno reintegrati, gli oneri complessivi dei vari finanziamenti sono stati stimati in 2.130 miliardi per il '95, 2.170 per il '96, 990 per il '97 e via calando fino al '94 quando saranno azzerati. Maroni ha tenuto a sottolineare che «il costo degli interventi è quello quantificato oggi. Lo Stato non spenderà



garanzia di mediocredito centrale, Artigiancassa e fondo di solidarietà nell'agricoltura.

Il varo del decreto era stato sollecitato nella mattinata di ieri dal segretario della Cgil, Sergio Cofferati parlando ad Alessandria ad un attivo unitario di delegati sindacali: «Spero che il governo oggi (ieri, ndr) varì il decreto per le zone alluvionate. Sarebbe grave se non lo facesse», aveva sostenuto. Il segretario generale della Cgil ha sostenuto che il provvedimento andava varato subito perché l'emergenza non è cessata, perché i problemi di chi vive e lavora qui devono essere risolti ora, per consentire la ripresa, usando in positivo anche l'effetto emotivo. Dire che il peggio è ormai alle spalle - aveva aggiunto - è una sciocchezza clamorosa».

**Borsa, «Capodanno» col segno più
Ricompiono gli acquisti
mentre la lira respira**

ROMA. Un segnale di ripresa, chiaro e forte, ha salutato in piazza Affari l'inizio dell'anno borsistico 1995. Il mercato azionario italiano ha spezzato nella prima seduta del nuovo ciclo la lunga catena di ribassi grazie a un improvviso denaro portato da una combinazione di ragioni tecniche ma soprattutto politiche. Un apparente paradosso che gli operatori spiegano con la convinzione diffusa tra gli investitori che la crisi di governo possa comunque sfociare in un periodo di maggiore stabilità, sempre gradita ai mercati, mentre la guida di un eventuale governo istituzionale, sempre secondo i broker, non potrebbe non essere affidata a personaggi capaci di modificare le aspettative soprattutto degli investitori esteri. Dal punto di vista tecnico, invece, l'inizio del ciclo di borsa ha favorito l'avvio di una campagna acquisti: i prezzi sono molto convenienti e le operazioni saran-

no contabilizzate solo tra un mese. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un rialzo del 2,53 per cento, dopo aver registrato un massimo attorno alle 15.30 a quota 9.556 (più 2,98). Gli scambi hanno raggiunto i 694 miliardi.

Dopo una mattinata in cui pareva irrobustirsi, la lira ha desistito nel pomeriggio dal tentativo di recupero. Dopo aver toccato un massimo in valore di 1.038,40 per un marco, ha perso irregolarmente terreno, ritornando nel finale sopra quota 1.040 contro 1.039,06 alla rilevazione Bankitalia (1.041,76 l'altro ieri). Nessuna pressione particolare dal fronte politico, ma la persistenza del franco francese a bassi livelli rispetto alla divisa tedesca (3,4486 contro 3,4482 alla rilevazione banca di Francia e 3,4480 ieri) ha appesantito il rimbalzo tecnico. La lira ha mantenuto le posizioni nei confronti del dollaro, concludendo la seduta a 1.633,20.